

Cresce il pubblico televisivo: 2 milioni in più rispetto al '97

ROMA Sorpresa, la tv recupera spettatori. Lo scorso inverno erano già pronti gli epittaffi per il piccolo schermo che sembrava perder colpi ad ogni piè sospinto, oggi invece tornano i sorrisi: nel mese di settembre, secondo dati Auditel, i programmi di prima serata delle principali reti televisive sono stati seguiti da 24 milioni 242 mila spettatori, quasi due milioni in più (1.930.000) rispetto allo stesso periodo del '97, quando si cominciò a parlare di vera e propria «emorragia» di pubblico per la tv generalista.

Il bello è che tutte le reti hanno beneficiato di questa crescita:

l'impennata più rilevante è però quella di Raiuno, che ha avuto una media di 5.802.000 spettatori (610.000 in più rispetto al settembre '97). La seconda rete più seguita è stata Canale 5 con 4.764.000 spettatori, che però, in termini di crescita relativa (347.000 spettatori in più) è stata superata di un soffio da Retequattro (salita a 2.144.000, con qualcosa come 350.000 telespettatori in più rispetto al settembre '97).

Sempre nel prime time, comunque, la crescita complessiva delle reti Mediaset è stata superiore a quella della tv pubblica. La

Rai è stata vista in media da 11.773.000 persone (share 48,56%), con una crescita di 807.000 spettatori; Mediaset da 9.881.000 (share 40,76%) con una crescita di 996.000 unità. Però, se si guarda alla media dell'intera giornata, chi ha recuperato di più rimane soprattutto la Rai: 3.861.000 spettatori di media (197.000 in più), contro i 3.302.000 di Mediaset (che ha guadagnato 161.000 telespettatori). Anche nell'intera giornata l'uditorio tv è cresciuto rispetto al settembre '97: 8.071.000, con un incremento di 418.000 spettatori.



«La Lotteria? Per il restauro»

La Rai sta studiando il modo di destinare una parte dei proventi delle lotterie al restauro del patrimonio artistico. L'idea è del consigliere di amministrazione Giampiero Gamaleri: «Basterebbe indicare, accanto al nome del vincitore, anche l'opera d'arte destinataria dell'intervento finanziario legato alla lotteria. So che gli organizzatori di "Carramba che fortuna!" interpellano in proposito il ministero delle Finanze».

Santalmassi contro Audiradio

ROMA Il direttore di RadioRai Giancarlo Santalmassi boccia Audiradio, il sistema di misurazione degli ascolti radiofonici in vigore da alcuni anni, giudicandolo un «metodo preindustriale», antiquato (rilevamenti tramite domande al telefono) e «lento nelle misurazioni». Gli risponde prontamente il presidente di Audiradio, Felice Lioy, informandolo che proprio ieri i dirigenti Rai hanno approvato il piano '98 e il piano di sviluppo per il '99. «Audiradio - continua Lioy - segue i metodi più scientificamente avanzati a livello internazionale, che consentono di sapere chi ascolta la radio, dove la sente e di scomporre il pubblico per gusti e tendenze» ed ha precisato che i «meter» di tipo tv, se applicati alla radio, non sono in grado di dare gli stessi risultati. Tra i motivi c'è la polverizzazione delle frequenze: venti indagini conoscitive internazionali su questo tema non hanno dato risultati affidabili.

Z a p p i n g

LO SCONTRO SULLA LOTTERIA TV

Il direttore del Tg5 insiste: «È vietato toccare la Rai?»
La scrittrice Limentani: «Italia, immenso casinò»

A destra, Raffaella Carrà durante la sua trasmissione «Carramba che fortuna!». Sotto, un'immagine tratta dal film «Quiz Show» con John Turturro, diretto da Robert Redford

La tv dei miracoli e il miliardo delle polemiche

La Rai a Mentana: moralismo interessato
Il teologo Mattai: sono giochi pericolosi

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA E così Raffa ha fatto il «miracolo». Risolvendo le sorti del sabato sera Rai e anche i destini di una sfortunata signora di Caserta, vedova con due figliolotti a carico. A Mediaset hanno gridato allo scandalo: oltre al direttore Costanzo, è sceso in campo anche il Tg5 di Mentana. Con accuse di immoralità e opportuno montaggio di pareri contrari dell'uomo della strada. *Carramba che fortuna!*, per il direttore delle news di Canale 5, è un albero della cuccagna attira-pubblico. I miracoli dovrebbero avvenire altrove. L'avevo detto domenica sera e ieri alle 20 c'è tornato sopra - non sarà mica vietato toccare la Rai? - difendendo anche dai sospetti di invidia: «È spropositato dare un premio di un miliardo, è due volte spropositato darlo attraverso un programma popolarissimo. Un miliardo è quello che guadagna un lavoratore dipendente in vent'anni e oltre», dice Mentana. E propone: «perché non spezzarlo in due, destinandone una metà a scopi umanitari o benefici?». Un deputato Ccd, Paolo Lucchese, è andato oltre: «invece di distribuire miliardi a casaccio, regalate un milione a testa ai cinque milioni di giovani italiani senza lavoro». Per farli contenti poco ma tutti, gli elettori disoccupati.

Naturalmente alla Rai cadono, è il caso di dirlo, dalle nuvole. Agostino Saccà, direttore della prima rete, suggerisce che il moralismo Mediaset sia - come dire - interessato: Raiuno si è aggiudicata il programma vincendo la gara per l'assegnazione dello show abbinato alla Lotteria Italia, quegli altri hanno perso. E il Tg1 di Borrelli ha precisato: «quello delle lotterie in televisione è un fenomeno diffuso in tutto il mondo».

Ma la polemica è destinata a lievitare. E anche la fede nei miracoli, che ormai li fa solo la tv. I tele-prodigi, in denaro o in natura, non sarebbero neppure un'invenzione di Raffaella Carrà: è infatti l'antropologo Marino Niola, qui accanto, ci spiega che in America i telepredicatori dispensano guarigioni «inspie-

Note sparse

Guerra ascolti

Vince «Domina In» e il direttore di Raiuno, Agostino Saccà, esulta: «Abbiamo battuto i concorrenti senza mettere in palio né miliardi né milioni» e aggiunge: «Mi aspettavo il successo perché la nuova edizione è stata studiata sulle esigenze del nostro pubblico». Ha tenuto bene, secondo il direttore di Raiuno, anche «Una donna per amico» - costata un miliardo e 400 milioni - in prima serata, che se la doveva vedere con il temibile «Cente di Montecristo» di Canale 5, kolossal tv da sette miliardi e mezzo. Ma a casa Mediaset si festeggia il debutto di «Target» nuova versione con una cavallina bianca, Daisy, in funzione di presentatrice-madrina.

gabili» da vent'anni. Pure i cattolici si interrogano: sul prossimo numero di *Famiglia cristiana* si annuncia una riflessione del teologo Leonardo Zega, mentre un altro editorialista del settimanale, Padre Mattai, tira in ballo la provvidenza ma solo in questa occasione perché «la vincitrice è una persona effettivamente bisognosa». Però avverte rischi fondati: «la casualità è una forma non equa di distribuzione delle risorse. Tanto più che di solito, come diceva Eduardo, i soldi si annusano». Ossia, piove sul bagnato. Gli pare immorale questa vincita? «Non dico che un cristiano non possa partecipare a questi giochi, ognuno decida secondo coscienza, ma certo fare della tv una divinità è pericoloso. E altrettanto pericoloso è mettere un miliardo nella mani di una persona che nella sua vita ha gestito poche migliaia di lire per volta. È diseducativo, crea sba-

lestamento, difficilmente si apprezza ciò che non è frutto del proprio sudore». Diseducativa è la tv in generale per Giacomina Limentani, scrittrice e studiosa della cultura ebraica. Quanto all'immoralità è ovunque, come il degrado. «Queste trasmissioni sono profondamente immorali per la bassezza del livello culturale e il pessimo senso estetico. È una legge di natura: più dai cose idiote, più idioti ci saranno in giro». Guarda il contesto, Giacomina Limentani - «un contesto che mi fa orrore anche se sono contenta per la ragazza» - ma non guarda la tv. «E non capisco davvero l'indignazione di Mediaset: come se loro non distribuissero premi. In un paese dove i Bot non rendono più niente e il domani è precario, imperversa il Totogol. L'Italia è un immenso casinò». E i miracoli? «Per carità, questa è pura combinazione».

L'INTERVISTA

Rosamaria: «Ho vinto, ora temo i boss»

DALL'INVIATO MARIO RICCIO

VITULAZIO (Caserta) Ha venticinque anni, due bambini e una vita difficile alle spalle la prima miliardaria di Carramba. Rosamaria D.L., di Vitulazio, un centro agricolo del Casertano, è rimasta vedova quattro anni fa, appena dopo aver partorito il secondo figlio. Non lavora e fino a oggi di lei si è dovuto occupare il padre. Poi, sabato sera, il colpo di fortuna. Una gioia enorme ma anche un pizzico di paura: «Io sono una ragazza sola: dalle mie parti c'è la camorra, sono preoccupata per i miei figli. Sono quasi pentita di aver comprato il biglietto e di aver telefonato alla Carrà...», ha confessato ai parenti. Sabato sera, la giovane ha tentato numerose volte di mettersi in contatto con la trasmissione ma ha trovato sempre occupato. Solo quando è stato estratto il quinto numero è riuscita a prendere la linea. «Quando Raffaella mi ha detto che avevo vinto un miliardo, sono rimasta imbambolata, non ho capito più niente».

La vincita miliardaria ha messo a rumore tutto il paese, che conta circa quindicimila anime. Ora tutti cercano Rosamaria,

vogliono congratularsi con lei. La ragazza è sconvolta per la improvvisa popolarità. Per questo, domenica mattina, ha preso i due bambini, una femminuccia di 6 anni e un maschietto di 4, ed è «scappata» a Perugia, dove vivono gli zii. Ufficialmente ha motivato la decisione di raggiungere il capoluogo umbro perché doveva sottoporre i figli ad una visita specialistica. Ed è lì che, telefonicamente, la raggiungiamo. «Per favore, lasciatemi in pace, io non capisco più niente», si limita a dire. Ha paura, specialmente per i suoi ragazzi. «La dovette capire...», dice la zia alla quale la ragazza ha annunciato di non voler partecipare alla prossima trasmissione della Carrà. Zia Elena è stata la prima a raccogliere il racconto di Rosamaria: «Sabato a Vitulazio, c'era la festa di San Michele - le ha detto -, ma io non ci sono andata: avevo acquistato un biglietto della lotteria, e per questo ho preferito rimanere a casa, per assistere alla trasmissione Carramba che fortuna».

La signora Elena, con modi gentili, chiede di non scrivere il cognome della nipote e dei ragazzini. «Questa volta la «dea bendata» ha colpito proprio nel giusto - afferma la donna -. Sì, perché mia nipote è di-

soccupata, ha la madre gravemente ammalata e vive grazie al lavoro del padre che fa il contadino. Forse è stata l'anima del marito che, dall'al di là, ha voluto aiutare moglie e figli».

Aveva poco più di 18 anni, Rosamaria, alta 1 metro e ottanta, («una bella brunetta», dicono in coro in paese) quando sposò un suo coetaneo, Secondino, che faceva il bracciante nella piccola azienda agricola di famiglia. Quattro anni fa, qualche mese dopo la nascita del secondo figlio, l'uomo morì tragicamente in un incidente: finì in un burrone con il suo trattore.

Una vita difficile, quella di Rosamaria, che per aiutare il padre a mandare avanti la famiglia, ogni anno va a lavorare per due mesi nei campi, a raccogliere il tabacco. «Una ragazza sfortunata, ma seria - dice Umberto, un giovanotto che abita a due passi dalla donna -. Molti le fanno la corte, ma lei non dà confidenza a nessuno. Due mesi fa Rosamaria ha lasciato l'abitazione del padre, perché lì vicino c'è un accampamento di zingari, e ogni tanto qualcuno la importunava: è andata a vivere con la suocera». Acquisirà una casa: «Ma non sarà una reggia - giura ai parenti - Mi basta un tetto per i miei bambini».



L'ANTROPOLOGO

Niola: «I tele-divi guaritori del 2000»

ROMA «Mediaset protesta per il miracolo del miliardo? Guarda un po' da che pulpito!», commenta subito Marino Niola, antropologo e studioso di riti, che ci sembra la persona giusta per commentare il trip collettivo della vincita a Carramba che fortuna. «Un conto è rimettere in discussione il discorso dei quiz, i principi di politica culturale che hanno tolto ai giochi televisivi anche quel carattere iniziatico che aveva il vecchio indovinello della Sfiga, dove comunque erano decisivi destrezza e competenza oltre al puro caso; un altro conto è costruire, come ha fatto il Tg5, un servizio ad effetto in cui si dà voce all'aspetto più qualunquista del sentire comune e all'invidia».

Quindi lo scandalo strumentale?

«Lo è in un paese dove i giochi sono una pratica sociale diffusissima, al limite della patologia. Quando la partecipazione al Superenalotto o al Gratta e vinci cresce del 200-300% siamo a livelli indonesiani».

Cioè da terzo mondo.

«Sì. O da telenovela». E in questa soap italiana, c'è Raffaella che fa prodigi...

«Il miracolo è già insito nello stile del personaggio: la Carrà è una specie di Madonna televisiva. Mentre la televisione ha sempre più una funzione miracolosa, consolatrice piuttosto che d'intrattenimento».

Quindi le si attribuiscono prerogative religiose.

«Sì e viceversa. La preghiera e il culto dei santi ha modalità televisive sempre più spiccate. I pellegrini si comportano come se ci fosse una telecamera a riprenderli, le apparizioni mariane hanno bisogno di un vetro come schermo. Il vedere in generale si modula sulla grammatica del vedere televisivo. La tv, che è potente e oltretutto ubiqua, è un perfetto oggetto di devozione cui affidarsi e chiedere la grazia».

Anche Berlusconi risvegliò un ragazzo dal coma.

«E infatti Berlusconi si configura come un unto. Credo che molti personaggi tv, anche se non lo vanno a raccontare in giro, ricevono richieste di grazie perché si vedono attribuiti poteri taumaturgici. Sarà capitato di sicuro anche a Raffaella».

È un fenomeno nuovo?

«Negli Stati Uniti i miracoli televisivi sono realtà da almeno vent'anni. I telepredicatori guariscono a distanza per suggestione. È l'immaginazione a creare la realtà e il fenomeno è inverificabile».

In tutto questo, che ne è della religiosità tradizionale?

«Resta ma si conforma a modelli mediatici. Aumenta il bisogno di contatto e interazione».

Quindi avremo anche miracoli in Internet?

«Non è detto che non si dia capitulo».

CR. P.

